ANNO II N 326 GIOVEDI 24-VENERDI 25 MAGGIO 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali.
Ai seguenti prezzi di linea d corpo 7: IV pag. 1, (5.(; III 1, 1.'/; Cronaca 1. 3 - -

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti
Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente:
Anno L. 15 — Semestre L. 7.50 — Trimestre L. 4 —
Mese L. 1.50
Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestre L. 3.50

Le linee austriache sfondate da Castagnavizza al mare.

L'irresistibile scatto della III Armata.

Il nemico, dapprima sgomento tenta reazioni violente, ma è ributtato.

130 velivoli partecipano alla battaglia.

9000 prigionieri e altre gravi perdite nemiche.

Sensibili progressi anche nella zona di Gorizia.

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 24 maggio 1917 — Bollettino N. 730.

Ieri sul Carso, dopo 10 ore di violentissimo bombardamento, le valorose truppe della 3.a Armata, assalirono e sfondarono le forti linee nemiche da Castagnavizza al mare.

Mentre all'ala sinistra, a Nord di Castagnavizza, le nostre fanterie con energiche puntate impegnavano fortemente l'avversario, al centro e all'ala destra, superati risolutamente gli antistanti trinceramenti nemici, occupavano un tratto della zona a Sud della strada fra Castagnavizza e Boscomalo, oltrepassavano Boscomalo e Lucati e si impadronivano di Iamiano e delle importanti e munitissime alture di quota 92 (un chilometro ad Est di Pietra Rossa), q. 77, 58, Bagni e q. 21. L'avversario sorpreso dapprima e sgominato dall'improvviso e impetuoso attacco, manifestava verso sera una violenta reazione, con insistenti contrassalti, sostenuti da bombardamenti di eccezionale intensità: fu ributtato con gravi perdite.

Nel corso della giornata prendemmo al nemico oltre a **9000 prigionieri**, dei quali più di **300 ufficiali.**

Poderose nostre squadriglie aeree, 130 velivoli dei quali un gruppo di idrovolanti della R. Marina partecipavano alla battaglia, rovesciando sulle linee del nemico dieci tonnellate di bombe e mitragliandone le fanterie ammassate; i nostri aviatori ritornarono tutti ai propri campi.

Alla potente preparazione delle artiglierie contribuirono con efficacia 10 batterie inglesi, del più recente modello, venute alla nostra fronte ad affermare la fraterna cooperazione dell'esercito alleato.

Validissimo fu anche il concorso prestato dalle batterie della nostra valorosa Marina.

Nella zona di Gorizia, respinti forti attacchi nemici, le nostre truppe espugnarono un fortino sulle pendici nord-ovest di S. Marco e dopo accaniti combattimenti compirono sensibili progressi nella zona di Monte Santo e del Vodice.

Generale CADORNA.

Il Generale Cadorna risponde agli auguri del Sindaco annunciando una vittoria.

Al telegramma che il Sindaco di Udine Gr. Uff. prof. Domenico Pecile indirizzava oggi, per il secondo anniversario della nostra Santa guerra, indirizzava al Generale Cadorna (pubblicato ne «La Patria» di oggi), S. E. il Comandante Supremo del nostro Vittorioso Esercito rispondeva col seguente:

Sono lieto di rispondere al suo augurio con l'annunzio di una Vittoria che celebra questo anniversario.

Generale Cadorna

Roma per l'anniversario dell'entrata in guerra

ROMA, 24. Ricorrendo oggi il secondo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia tutti gli edifici pubblici e molti privati, sono imbandierati dalla torre del campidoglio sventola il tricolore, i trams sono adorni di bandierine dai colori nazionali e comunali, un gruppo del partito interventisti ha diretto nella popolazione un patriottico proclama. (Stc)

Un significativo dono al Governo Italiano

ROMA, 24. Stamane alle ore 11 nel regio museo di arte moderna alla presenza del presidente del consiglio on. Boselli, dei varii ministri sottosegretari di stato ha avuto luogo la consegna ufficiale della raccolta completa delle acqueforti del pittore Frank Brangwyn al nostro governo Parlò Ruffini illustrando agli intervenuti l'alto significato del dono del grande artista che volle con esso dimostrare la riconoscenza per l'Italia nel giorno che si compie il secondo anno dell'entrata in guerra a fianco del Belgio e dell'Inghilterra.

Il dono comprende la raccolta più completa del Brangwyn che è ritenuto il più significante tra i pittori inglesi non solo, ma forse anche il più efficace acquafortista che sia nel mondo.

Ha chiuso tra vivi applausi mandando un saluto di fraternità d'ideali e di lotta alla nazione belga e alla nazionale inglese che sono presenti nelle persone dei rispettivi illustri rappresentanti.

Quindi il presidente del consiglio i ministri e gli altri convenuti hanno compiuto un giro nelle altre sale ammirando anche le magnifiche acqueforti e compiacendosi con l'ambasciatore d'inghilterra per bellezza e valore ideale del dono. (Stef)

Inutili tentativi di Hindemburg per arrestare l'offensiva francese

LONDRA, 24. Si ha dal fronte francese in data 22 corr. dice: L'offensiva tedesca sui due fianchi del campo di battaglia dell'Aisne e nella Champagne è dovuta alla presenza di Hindemburg, la cui linea sulla parte sud di questo settore, è stata definitivamente messa in scacco dopo le giornate di combattimento di lunedì e martedì. E la prima volta che la presenza di Hindemburg viene annunziata in un settore puramente francese. Il maresciallo si trovava 4 giorni or sono sulle alture di Moronvilliers e corre voce che egli si sia incontratto con l'imperatore Guglielmo e col cancelliere dell'Impero coi quali avrebbe conferito intorno ad affari di estrema importanza.

Il maresciallo Hindemburg conformemente al suo metodo, decise che il solo rimedio ad apporre all'elasticità eccessiva della sua linea era quello di una vigorosa offensiva, e non vi è dubbio che l'attacco generale del 20 corr. sullo Chemin des dame, fu fatto per suo ordine. E' pure indubbio che l'attacco francese dello stesso giorno sulle pendici delle alture di Moronvilliers, rese vano l'attacco di Hindemburg, il quale si preparava a riconquistare i punti di osservazione di cui i francesi si erano impadroniti. Il migliaio di prigionieri che sono stati presi facevano parte della Sturm. Questi uomini resistentissimi riempivano le trincee tedesche e l'estrema vivacità poco comune, nonchè la violenza dei loro contrattacchi dimostrano che essi avevano indubbiamente l'abitudine di andare all'assalto. I francesi nondimeno, erano perfettamente pronti e lo straordinario vigore dei contrattacchi nemici cominciò ieri ad attenuarsi. La attività è oggi diminuita su questo fronte, ma i guadagni ottenuti colla conquista delle alture che si trovano ora nelle nostre mani, Hindemburg sperava indubbiamente di respingere i francesi dalle alture di Moronviller, per impedire loro una avanzata verso la nuova linea di alture, la cui conquista avrebbe gravemente messo in pericolo la posizione del nemico. Il maresciallo attaccò dunque esattamente per le stesse ragioni alle quali si ispiravano francesi; ora mercè la tattica del comando francese che non è stato mai preso alla sprovvista, e mercè la magnifica energia delle truppe francesi spetta allo stato maggiore francese di decidere l'ora e il punto del prossimo attacco. Stef.

La grande manifestazione patriottica al Teatro Minerva.

La conferenza dell'on. Girardini.

Imponente, solenne, riuscì quest'oggi la manifestazione patriottica, con la partecipazione dell'illustre conferenziere on. avv. Girardini.

Il teatro era affollatissimo. Intervennero tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze di Società sodalizi ed istituzioni, con le loro bandiere. Citiamo la Trento e Trieste le Dame di Mendeza, il Popolo della Repubblica Argentina, Dante Alighieri, Scuola Ginnastica Udinese, Gorizia redenta, Fascio Interventista, Forti e Liberi, Società Ginnastica Veterani e reduci, Società Operaia, Scuola tecnica, Istituto tecnico, Federazione Daziari, Società Agenti, Società Mutuo Soccorso, Soc. Comm. e Industriali. Lega Infermieri. Società sarti, Società parrucchieri ed altri ancora.

Unanimi applausi salutano l'onorevole Girardini. quando s'accinge a parlare.

Il discorso

Ecco, quasi **integrale**, il discorso elevatissimo, **pronunciato** dal nostro Deputato, **davanti** a una **moltitudine** di cittadini quanto il vasto teatro ne conteneva:

Le ragioni della commemorazione

Mentre a pochi chilometri da noi, si combattono le più fiere battaglie, parrebbe non ci fosse luogo a discorsi commemorativi, perciò dinanzi al cortese invito delle associazioni cittadine sono stato anch'io perplesso se dovessi parlare.

Ma noi abbiamo due ragioni per farlo. In Francia, in Inghilterra possono lasciare al tuonar del cannone la celebrazione della gloria delle loro battaglie, poichè colà si possono dire tutti concordi in un solo sentimento; ma in Italia abbiamo purtroppo degli interni nemici e non manca chi perverte l'eco del cannone in una voce di biasimo contro la guerra. Ora la grandissima maggioranza dell'Italiani che conosce la santità dell'impresa, vuol impedire che nel suo silenzio il biasimo di pochi, sia interpretato come l'espressione del sentimento di tutti.

La seconda ragione si è che la data dell'inizio della nostra guerra; ha per noi un significato speciale epico e nuovo. Il nostro esercito ha compiuto grandi imprese. E' da Legnano da sette secoli che un esercito italiano guidato da condottieri italiani non affronta sul campo lo straniero e lo vince in una grande e decisiva battaglia per la liberazione del proprio paese.

I popoli celebrano sempre le loro grandi date. L'unione Americana, l'unione Elvetica, solennizzano la ricorrenza della fondazione della loro perpetua libertà, la Francia nel 14 luglio ricorda la caduta della Bastiglia, il rinnovamento proprio e del mondo.

Le cause della nostra guerra

Nel 24 maggio del 1915 la nuova Italia ha fatto per la prima volta il suo ingresso nel consorzio dei grandi popoli, facendosi dopo un secolare abbattimento, campione anch'essa del diritto umano non più soltanto con la voce dei suoi filosofi e dei suoi poeti, con il sacrificio dei suoi martiri, ma con i fiotti di sangue versato dai suoi eserciti.

Dalla partecipazione a quest'impresa, rimasero esclusi alcuni piccoli popoli che debbono essere perdonati, perchè atterriti dai nemici addensati al loro confini.

Ma se noi si fosse rimasti in disparte, non si avrebbe avuta altra compagnia nella neutralità che quella della Spagna. Però la Spagna può restare neutrale senza rinunzie, non così noi. A noi sono cari più della vita Trento e Trieste e la bella Gorizia ora devastata dal cannone austriaco, le terre italiane che guardano e si specchiano nell'Adriatico. (*Applausi prolungati calorosi*).

Se la guerra non è stata fatta prima, per riavere quelle terre, il rinunciare ad esse ora pur di non farla, sarebbe stato un atto di irreparabile asservimento e di estrema viltà. (*Segni di approvazione*). Così l'Italia ha compiuto il suo Risorgimento, più ancora che nella sua integrazione territoriale, nella sua essenza morale.

Noi abbiamo vinto in eroici combattimenti; l'Italia unita nello sforzo della guerra compirà altre vittorie, conquisterà altre terre, renderà un'altra volta insigni le sue virtù, ma nessuna particolare impresa eguaglierà la grandezza della deliberazione della nostra entrata in guerra. Nel 24 maggio 1915 l'Italia ha mostrato di comprendere che le ragioni della sua esistenza, erano quelle stesse della civiltà, di intendere tutta la estensione e la profondità della guerra mossa dagli imperi centrali.

E' questa una guerra molto più estesa dei territori tra le parti contesi, molto più profonda degli ambiti dominii; la misura della sua grandezza si può avere soltanto dai principi che la determinarono.

Chi la volle? Non vi è uomo di senno al mondo che ormai non sappia che la guerra fu voluta dalla Germania. Quand'anche a noi, alla Francia, all'Inghilterra non fossero mancati i mezzi (ed a quei grandi Stati non mancavano) di preparare durante la pace gli spalti del combattimento sul territorio straniero, di tesservi tutta una rete d'influenze e di spionaggi, come fece la Germania, nè essi nè noi lo avremmo fatto, perchè mancava in noi un organismo che tendesse ad assorbire in modo diretto, od indiretto il dominio del mondo e mancava l'intenzione di farlo.

La Germania era ricca; potente salda nei suoi ordinamenti imperiali, ma pensava che la ricchezza può venire meno se la potenza non la sorregge, che la potenza non è sicura fino a che vi sono degli altri forti e volle impossessarsi del tesoro francese, annichilire la potenza britannica, avvilire le democrazie, il cui esempio può essere sempre pericoloso; e dal vortice superbo del suo imperialismo, pensò che non vi doveva essere di fronte ad essa nè uguaglianza, nè libertà. E quindi, dopo la preparazione alla guerra, la ferocia nel combatterla, calpestando ogni diritto, devastando città, e contrade, distruggendo popolazioni e monumenti d'arte, tracciando un solco sanguinoso tra sè e gli altri popoli, poco curandosi dei giudizi dei contemporanei e della storia, pensando che soltanto la forza è quella che detta la legge e che scrive gli annali dell'umanità. (*Vivissimi applausi*).

La guerra si è territorialmente estesa sino ad Anversa, sino alla Polonia, sino all'oriente, ma la Germania mira all'asservimento degli animi, giunge sino a vincolare ai propri destini l'umano progresso. Il dissidio è dunque tra il più feroce imperialismo e la democrazia che si difende. L'imperialismo che vuole la summissione dell'uomo e dei popoli, la democrazia che è una forma di religione perchè tende ad applicare ogn'or più il concetto dell'uguaglianza tra uomo e uomo, sia nella convivenza sociale, che nei rapporti tra gli Stati grandi e piccoli. La lotta è tra la libertà e la reazione, tra la giustizia e la tirannia e qualunque comunione di uomini, qualunque uomo avversa questa guerra di difesa e parteggia per la Germania può dirsi più cristiano di S. Francesco, può chiamarsi socialista, anarchico, rivoluzionario, proclamarsi più ribelle di Capaneo e di Lucifero che mossero guerra a Dio, non è che un reazionario, un partigiano della reazione. (*Insistenti approvazioni e appl.*)

Questa guerra dunque, ripeto, è vasta e profonda quanto i principi che la determinarono. Due fatti recenti, come logiche conseguenze lo provano.

La grande Unione Americana si era accostata al conflitto con proposte di pace, ma l'esperienza le ha insegnato che tra la libertà e le tirannide non vi è altra mediazione che quella delle armi; e non i nostri aperti e poveri confini, ma tutto lo spazio dell'Atlantico non è bastato ad esimerla dall'entrare in guerra.

La Russia autocratica e reazionaria, si accorse di essersi mal messa in guerra contro gli imperatori, sicchè a continuare la guerra di liberazione, rovesciato il trono, sorse la Russia democratica che, superato il primo e naturale disordine, non mancherà di recare il suo contributo.

I nemici interni

L'Italia ha intanto recato un concorso decisivo al successo delle democrazie, si è elevata ad un grado finora mai raggiunto dalla caduta di Roma in poi, ha acquistato la coscienza della propria forza e della propria unità ha approvato al mondo che secoli di abbattimento non bastano a sopprimere la virtù di una razza.

Se vi è qualcuno che di questo si duole, egli è indegno del nome italiano e dovrebbe essere bandito dalla

terra che gli ha dato i natali. (*Bene! Bravo!*)

E poichè di questi non mancano io vorrei a costoro domandare almeno quali sarebbero le nostre condizioni se si fosse rimasti neutrali. Chi e come, bloccati i mari avrebbe provveduto ad un paese che non basterà a se stesso? Quale sarebbe l'avvenire di una nazione priva di una coscienza, odiata da tutti e disonorata da un indegno mercato? (*Bravo; applausi*).

Io non mi rammarico eccessivamente che vi siano dei residui dell'antico disfacimento, qualche traccia d'inettitudine al vivere liberi dopo tanti secoli di servitù.

La «Real Politich» Germanica, anzi aveva fatto un giudizio assai più sfavorevole di noi, ci aveva trattato come gli Stati Balcanici! Aveva mandato qui ambasciatori imperiali e socialisti. Si seppe di uno chech di venti milioni di marchi ricevuti da Bulow per la corruzione; non si sa qualche cosa di positivo di Sudekum come di Pittoni, nè di quel socialista della Svizzera tedesca mandato non so da quale milionaria americana, ma spero non abbiano impiegato meglio i loro capitali.

Conviene tuttavia stare attenti!

Non si sa come da un istante all'altro scoppiano simultaneamente in molte parti d'Italia voci di allarme, di rivolte, voci inventate e false.

Si comprende che la povera gente che non può rendersi conto degli avvenimenti abbia espressioni di malcontento perchè la guerra è una grande calamità; ma non si può spiegare il fatto che ho potuto riscontrare in un mio recente viaggio, il fatto che forse fra tutte le plebi campagnole d'Italia si sia diffusa una formula unica e stolta che cioè la guerra s'a stata voluta dai signori per far morire la povera gente. Questi ed altri fenomeni e che è meglio tacere non possono derivare che da una organizzazione attiva e continuamente alimentata. Ora a ciò dovrebbe contrapporsi un'azione altrettanto vigile ed energica.

Chi conduce questa propaganda deleteria? Con quale titolo, in nome di quale dottrina si condanna una guerra di libertà? Non in nome dell'internazionale che è fallita la dove nacque. In Germania il socialismo contava oltre cinque milioni di elettori disciplinati, istruiti. Organizzazioni numerose e potenti per mezzi, per adesioni un centinaio di rappresentanti al parlamento: quale Governo avrebbe potuto fare la guerra se questa forza gliolo avesse impedito? Impedendolo i socialisti avrebbe fatto quello che l'internazionalismo da essi professato loro imponeva; invece sono stati i primi a votare le spese militari ed a votare la guerra e quella unanimità di allora è oggi aggravata da parziali, tarde ed infide resipiscenze.

I fini della guerra tedesca

La Germania tre forze hanno voluta la guerra: il militarismo, l'alta Banca ed il socialismo. Il partito militare ed imperiale pensa a rinsaldare l'Impero e perpetuarne la grandezza sottomettendovi il mondo alle sue forze. L'alta Banca aveva progettato di volare, sull'ali delle vittorie tedesche, conquistare un'Impero coloniale, imporre le proprie industrie ed i propri valori su tutti i mercati. Le classi operaie organizzate ed istruite della Germania contavano di riservarsi nel grande emporio la parte industriale più utili ed adoperare per i lavori più umili gli straccioni stranieri e specialmente gli straccioni italiani (*segni di approvazioni, grida e mormorii*) irretiti come in una servitù nell'illusione delle organizzazioni socialiste.

E' a questi risultati che presta mano il neutralismo italiano, è contro questi risultati che combatte il nostro esercito e milita la parte più sana della Nazione. (*Applausi*).

La pace senza annessioni

I socialisti tedeschi hanno sempre fatto il giuoco del Governo Germanico; ed ora poichè la grande impresa è fallita e gli eventi minacciano di volgere al peggio, si è trovata la formula della pace senza annessioni e senza indennità.

Distruggere delle intere nazioni, condurre schiavi gli abitanti, compiere gli strazi inauditi che tutto il mondo conosce per poi proporre una pace senza annessioni, senza indennità!

Ma questi socialisti che si danno tanto da fare per concludere una simile pace, perchè non se ne sono dato prima altrettanto per impedire la guerra? Perchè non hanno detto prima che non volevano annettersi nessun territorio? Se nell'agosto del 1914 Guglielmo II.o avesse consumata la sua colazione a Parigi, avrebbero rinunciato alle annessioni ed alle indennità? Con quale animo hanno potuto partecipare alle devastazioni del Belgio e della Francia? Con quale animo, soldati anch'essi, hanno potuto col calcio del fucile alle reni spingere al lavoro i compagni belgi e francesi con i quali avevano fraternizzato nei congressi fino alla vigilia della guerra? (*Benissimo! Giustissimo!*)

Questa formula «senza annessioni ed indennità» non è che l'ultima menzogna. (*Bene!*)

Intanto la Germania si è annesso i paesi alleati, l'Austria le è vassalla. Quando fossero restituiti i poveri serbi alle loro montagne, concessa quasi per pietà la ricostituzione alla Romania, ridonati alla Turchia tutti i territori perduti in guerra, l'Austria, la Balcania e l'Occidente ottomano, sarebbero ai piedi della Germania.

Ma poichè i conservatori tedeschi non si adatterebbero a così poco, nel l'ultimo discorso Scheidemann, ha consentito a qualche spostamento dei confini, vale a dire a qualche annessione principalmente verso la Francia e l'Atlantico. Con tale pace la Germania uscirebbe ancora vittoriosa da questa guerra.

Spaventati i piccoli popoli ora invasi, frustrati gli sforzi generosi della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, la Germania, il giorno stesso della conclusione della pace, come nel 1871, comincierebbe a prepararsi pazientemente ad una nuova guerra, e non incontrerebbe mai più la federazione che oggi l'osteggia, avrebbero così compimento quei disegni imperialistici contro i quali si è levato il mondo civile (*Appl. Giusto!*).

La nostra pace

Si dice: come è bella la pace, come è crudele la guerra! Certamente; noi sentiamo tutta l'angoscia che essa procura Quando udiamo un padre od una madre dire che avevano un figliuolo e lo hanno perduto, un gemito di dolore risale dal fondo dell'anima. Proviamo un senso di sdegno contro chi ci ha costretti alla guerra, contro coloro che si compiacciono di queste sventure perchè premeditano di fare una speculazione politica del sangue versato dai loro fratelli. (*Parole di assentimento*).

La pace è bella ed è perciò che noi la vogliamo durevole, una pace che non sia la preparazione di un nuovo conflitto. La guerra è crudele ma è peggiore l'asservimento anche nelle forme più raffinate che si sanno modernamente escogitare, e peggiore per l'avvilimento morale, per il danno materiale e nessuno deve saperlo più dell'Italia che per lunghi secoli ha dato ai dominatori il sangue dei propri figli ed i frutti delle sue terre.

L'Italia è risorta per virtù del suo popolo, dei suoi combattenti e di anno in anno in questo giorno le generazioni venture manderanno il saluto che noi mandiamo ai prodi caduti, ai padri ed alle madri che hanno dato ad essi il loro sangue migliore, ai combattenti che dallo Stelvio al mare difendono o conquistano le vette delle Alpi che con la loro immanenza sembrano inserire nel cielo il diritto alla libertà delle sottoposte contrade.

Altissimi applausi coronano il dotto e nobilissimo discorso.

Farmacista esonerato.

Nel Bollettino Uff. Milit. del 5 maggio leggiamo:

«In seguito a determinazione ministeriale 29 maggio 1917 il Tenente Farmacista di M. T Allatere Augelo è iscritto fra gli ufficiali indispensabili del proprio distretto».

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

La data eroica

Nella ricorrenza del II.o anno di guerra il sindaco avv. de Pollis ha inviato i seguenti telegrammi:

A S. M. il Re d'Italia

ZONA DI GUERRA

Nell'odierno storico anniversario, in nome di questa patriottica popolazione, esprimo a Vostra Maestà incomparabile e glorioso supremo Duce gratitudine ed ammirazione l'incrollabile fede nella completa finale Vittoria.

A S. E. Generale Cadorna

ZONA DI GUERRA

Questa popolazione fremente d'entusiasmo per le eroiche gesta del valoroso nostro Esercito sapientemente diretto dalla Eccellenza Vostra piena di fede nella completa e finale Vittoria, invia a S. E. ed all'Esercito le più calde espressioni di gratitudine ed ammirazione.

A S. E. Presidente Consiglio Ministri

ROMA

Questa popolazione saluta con saldo animo il secondo anniversario della grandiosa guerra che si combatte per la libertà e per la grandezza della Patria, sicura nell'alto senno e patriottismo di V. E. e del valore del Glorioso Esercito, attende fidente giorno della Vittoria e della Pace.

Il Sindaco, per la stessa occasione ha fatto pubblicare il seguente nobile e patriottico manifesto:

Cittadini!

Rivolgiamo quest'oggi, con rinnovellata fede nella finale vittoria, il nostro pensiero al magnanimo Re, al valoroso Esercito, e salutiamo con gagliardo animo il secondo anniversario della grandiosa guerra.

Invano il barbaro nemico si è ferocemente scagliato contro non preparate Nazioni per soggiogare la libertà dei popoli!

Invano egli ricorse alle più atroci insidie, ed ai più inumani mezzi per soffocare la giustizia e la libertà! Ogni barbarie del nemico non scuote la salda compagine dei valorosi nostri soldati, ma infonde invece novello vigore all'infrangibile volontà della Nazione ed all'invincibile slancio dell'eroico nostro Esercito.

Ben venga la desiderata pace ad allietarci, ma accompagnata dalla Vittoria che ci assicuri il pieno conseguimento delle nostre aspirazioni e degli alti destini ai quali è chiamata la Patria.

W il Re! W l'Esercito! W l'Italia!

Coltivazione di fagioli precoci di secondo raccolto. — Il Ministero di Agricoltura, nell'intento di aumentare la produzione, ha invitato le Cattedre di Agricoltura a fare intensa propaganda per la coltivazione di fagioli precoci di secondo raccolto.

Il Comizio Agrario di Cividale e gli altri circoli del Mandamento hanno aperto perciò una prenotazione per le varietà fornite dal Ministero e che verranno cedute al puro prezzo di costo fissato per il fagiolo nazionale in L. 140 al quintale e per il fagiolo brasiliano in L. 105 al quintale aumentato della spesa di trasporto.

Il seme che per qualsiasi ragione non venisse seminato dovrà essere restituito alla Istituzione Agraria dalla quale lo ebbe in consegna la quale lo farà pervenire alla Commissione di requisizione cereali per la provincia di Udine.

La prenotazione si chiude col 2 giugno.

Gli agricoltori che hanno bisogno di fagioli da seme non perdono tempo.

TARCENTO

Comitato d'azione civile. — Ricorrendo il 20 maggio l'anniversario del fatto d'armi in cui il figlio Mario si distinse meritandosi la medaglia d'argento: il padre Giulio cav. Mosca offre all'Assistenza Civile L. 20.

PALMANOVA

22. — Ieri, verso le 18, il signor Angelo Stancari da Castelfranco Emilia entrò nel negozio Frattegiani per farvi qualche acquisto e poggiò la propria bicicletta al muro esterno del negozio medesimo, in borgo Udine. Quando peraltro uscì non trovò più la bicicletta. Era una marca «Tre fucili», in ottimo stato, cui il signor Stancari attribuisce un valore di circa 180 lire.

Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Udine — Tipografia Domenico Del Bianco